

Convegno IRIS "Non c'è 2 senza 3"

Milano, 8 febbraio 2010

## **PADRI DI ALTRE CULTURE**

**Sabina dal Verme**

"E' vero che pensiamo di più alla donna che all'uomo? "

1. Tu con i padri che vengono da altre culture come ti regoli in sala parto?
2. Ti ricordi un padre migrante in particolare? raccontami
3. Quali elementi culturali sono emersi, portati dai padri?
4. Che cosa potremmo fare per pensare di più ai padri migranti?

Queste le domande che ho proposto a 20 ostetriche che lavorano all'Ospedale San Paolo nel corso di una conversazione informale con ognuna di loro.

Riporto in sintesi quanto è emerso, raccogliendo le risposte a gruppi e portando alcuni esempi raccontati da loro.

### **1 Come ti regoli con i padri?**

"Il padre è necessario quando la moglie non parla italiano, i padri stessi capiscono che non possono lasciarla sola..... e d'altronde serve anche a noi per comunicare con la donna, dobbiamo parlarle attraverso il marito" TUTTE

"Se vedo che entrano insieme in sala parto do per scontato che lui desideri stare" (1,17,18)

" Lascio decidere alla moglie, a volte preferiscono sorella o madre o amica" (2,5, 10, 12, 16)

" Osservo il padre: l'espressione del viso, dove si mette, come si mette, in piedi, seduto, dove volge lo sguardo, le domande che fa, se è a disagio, se è affaticato o stanco.... Osservo la moglie: se è a suo agio, se ha con lui un buon rapporto e poi mi baso sul mio intuito." (6 -7-8-9-11-20)

"Dico esplicitamente che c'è la libertà di scegliere" (13)

### **2. Ti ricordi un padre migrante in particolare ?**

"Padre presente, attento, affettuoso, empatico e partecipe" (3-4-9-10-18)

*"Lei è egiziana, in Italia da 3 o 4 anni, lui più grande di lei e più inserito qui. Sta vicino alla moglie in un modo talmente affettuoso e attento: lei si lamenta parecchio, un po' teatrale. Ma lui è talmente emozionato e coinvolto che mi sorprende. Con me parla poco e non mi guarda mai, ma è molto collaborante, una presenza veramente positiva. Parla con la moglie, le prende la mano, è delicato. Durante la fase espulsiva non guarda mai verso i genitali della signora. Non mi fa nessuna domanda. Ma è così compreso e serio..."*

*"Padre che ci faccio qui?" sta in sala parto ma non ne vede il senso (1-8)*

*"Padre del Senegal, in Italia da parecchio tempo, lei ricongiunta da poco non parla italiano. Lui sta in sala parto, ma non ne capisce il senso, perché stare lì? E' tranquillo, ma sta seduto in disparte, si fa compagnia alla moglie, non lasciarla sola, sorvegliare che la trattino bene, ma che ci sto a fare? Infatti continua a uscire e a entrare, va e viene, ma non agitato o preoccupato, anzi piuttosto disinvolto."*

*"Padre dentro e fuori" (7-9)*

*Una coppia albanese al primo figlio, entrambi parlano bene italiano*

*Lui inizialmente è molto in ansia e chiede continuamente "Come stiamo andando?"*

*Lui è cardiopatico, dunque la moglie è preoccupata che per lui sia un'emozione troppo forte, ma lui ci tiene moltissimo a esserci. Al momento del parto si gira verso la porta per non vedere, ma per essere lì comunque. Poi si sposta vicino alla porta, lei gli dice di uscire e lui sta lì, non troppo dentro, ma nemmeno fuori. Non è sicuro di sopportare la situazione, tiene lo sguardo basso, è molto concentrato. Ci tiene molto a conservare l'atmosfera di intimità. Mi è grato perché tengo fuori tutti e sto in silenzio. Durante il travaglio non mi guarda mai negli occhi. E' un uomo molto riservato, per nulla plateale. Il parto è semplice e rapido e dopo sono felicissimi tutti e due. Più tardi lui viene da me, mi stringe la mano e mi ringrazia e solo allora mi guarda negli occhi con intensità. Sono emozionata.*

*"Padre tranquillo perché ha già visto parti in casa" (1-2)*

*"Mia madre partoriva sempre in casa, con mia nonna che l'aiutava. Noi bambini sentivamo tutto del parto, io ero il maggiore e di fratelli ne sono nati tanti dopo di me, ci mandavano via, ma noi seguivamo tutto. L'ho ben sentita mia mamma che si lamentava dei dolori, lo so che è normale. Certo che sono tranquillo"*

*"Padre che sente la sacralità della nascita" (7-8-17)*

*"Una coppia marocchina, in cui la donna è molto silenziosa durante il travaglio, io mi complimentavo con lei per come è tranquilla e lui dice: "Lei sta facendo una cosa molto importante e lo sa, per questo è così seria e concentrata" Lui sente la sacralità della nascita, come tanti padri africani e del Maghreb ammira molto la donna che partorisce e è orgoglioso di sua moglie"*

"Padre che esprime molta gratitudine" (5-11-12-14-15)

"Un padre egiziano dopo il parto mi vuole dare dei soldi, io rifiuto e lui mi dice : "Se lei non prende i soldi questo bambino non avrà fortuna. La prego di accettare perché da noi bisogna sempre ricompensare chi aiuta la madre a far nascere il bambino"

"Padre che dice all'ostetrica come deve fare " (2-20)

*"Un padre egiziano ha una parente ostetrica e mi da indicazioni, mi suggerisce come fare , mostrandomi con le mani come allargare la via del parto. Si sente molto esperto e a me viene da ridere a vedergli fare continuamente quel gesto di apertura."*

"Padre con cui all'inizio il rapporto è difficile, poi migliora" (7-8)

*"Coppia egiziana al secondo figlio. Lei viene ricoverata per una PROM e lui è molto scontroso, duro e distaccato, mi risponde male quando gli spiego che per ora la signora non ha contrazione e quindi a lui conviene andare a casa. L'avrei chiamato senz'altro quando fosse cominciato il travaglio. Lui reagisce in modo brusco e irritato.*

*Io ci rimango male perché non capisco dove sia il problema. Noi abbiamo una dottoressa egiziana e ho chiesto chiarimenti a lei , che mi spiega che forse non gli è piaciuto il fatto che abbia deciso io che cosa avrebbe dovuto fare lui ; oppure il problema sono i miei capelli rossi e la mia pelle così bianca, segni inequivocabili, secondo alcuni uomini egiziani, di una sensualità debordante e peccaminosa.*

*Con questi presupposti alcune ore dopo, quando la signora è sui cinque centimetri e lui torna in ospedale io sono tentata di far assistere la signora da una mia collega. Invece mi sembra cambiato, vede che con la signora mi intendo bene, che mi occupo di lei e allora comincia a fidarsi. Si mette di fianco alla signora e le tiene la mano , per lui è la prima volta che assiste al parto che, per fortuna è liscio e veloce .*

*Lui poi mi ringrazia calorosamente. Rispetto all'aggressività dell'inizio sembra un altro"*

"Padre cinese" (9-13-16)

Nessuna ne ricorda uno in particolare, ma 3 ostetriche li nominano

*"I mariti cinesi sono spesso in difficoltà, sembrano pesci fuor d'acqua, persi e chiusi in se stessi, non capiscono la logica delle regole di qui, il linguaggio non verbale aiuta poco, perché dalle loro espressioni non si capisce che cosa stiano provando: non ti guardano, non esprimono emozioni, con loro sento una barriera".*

Padre impaziente

*Uno insiste perché facciamo partorire in fretta la moglie perché deve andare a casa a mangiare prima delle cinque del mattino perché c'è il Ramadan e....*

*Un altro perché ha lasciato i bambini da soli a casa*

Padre distante e freddo

*Marocchino di 52 anni, 19 lei, non hanno nessuna confidenza, lui è insofferente, distaccato, parla al cellulare, entra, esce, lei è a disagio e io l'ho fatto uscire*

### **3. Sono emersi alcuni elementi culturali ?**

2 padri africani (Senegal e Costa d'Avorio) nominano gli **amuleti**

*"Gli amuleti del parto", ( una cordicella legata sotto la pancia e intorno al polpaccio) "servono per proteggere la donna e il bambino"., spiega il padre del Senegal.*

E a proposito del **nome** del neonato

*"Subito dopo il parto mi dice "Scriva pure il nome del bimbo sul braccialettino, ma , per favore, non sulla culla, perché il nome giusto deve essere dato dalla famiglia e non va bene che si veda sulla culla il nome che gli abbiamo dato noi. Bisogna chiedere il nome ai propri genitori, al padre in particolare, se no porta male ."*

*" Sono solo il padre" risponde un uomo senegalese all'ostetrica che chiede il nome per il neonato "il nome lo danno i nonni".*

### **Placenta**

*Un padre egiziano dopo il parto mi chiede di mettere la placenta su un telo per terra e di fare entrare un momento sua sorella che non riesce ad avere figli...io non capisco .. ma va bene. Dunque la placenta è lì per terra sul telino, la sorella entra in sala parto e scavalca alcune volte la placenta con un salto, quante volte non me lo ricordo.*

*Questo l'avrebbe aiutata a rimanere incinta*

Molti padri musulmani ( Egitto e Marocco) pregano

**Fanno una preghiera con il bimbo appena nato, recitando una preghiera cantata, come un nenia nell' orecchio del neonato:**

alcuni lo alzano e lo abbassano,

alcuni prima o dopo il bagnetto,

alcuni lo fanno quando il bimbo è ancora sulla pancia della mamma e il padre si abbassa fino a lui,

alcuni in direzione della Mecca,

andando in un angolo

A volte chiedono il permesso , a volte no. Lo fanno solo se c'è calma e riservatezza.

Alcuni fanno la Preghiera perché è l'ora o per ringraziamento.

Un padre ebreo, un rabbino, salmodiava durante tutto il travaglio.

Padri Sri Lanka- Bangla Desh, Cina chiedono ora esatta del parto per consultare esperti di astrologia per scegliere il **NOME** del bambino

Cibo : alcuni padri egiziani portano tisana per far venire il latte e brodo di pollo con spezie per la puerpera, cibi graditi alla donna

Padri cinesi portano tisane calde per il dopo parto

#### **4. Che cosa possiamo fare di più per i padri ?**

Osservarli e cercare di indovinare che cosa stanno vivendo

Parlare di più con loro, ascoltarli, conoscerli di più

*"e farci raccontare la vita a casa, la famiglia attorno e magari anche le impressioni sul parto, ma avere di più l'idea di come sia la famiglia, di come vivano insieme, se ce la possono fare con questo bambino, il loro lavoro...."*

Conoscere meglio le varie culture, andare avanti con la formazione

Lavorare con le donne perché non li facciano sentire "in dovere" di essere presenti in sala parto.

Coinvolgerli nei gruppi di accompagnamento alla nascita? Pareri discordanti

Vedere ogni singolo padre al di là degli stereotipi.

*"abbiamo ancora molti stereotipi sui padri migranti. Con ogni padre noi dobbiamo partire da zero, si tener conto della sua cultura, ma dobbiamo cogliere la sua singolarità, dobbiamo "vedere" quel singolo padre."*

#### **Le difficoltà dei padri che emergono dai racconti delle ostetriche**

Ansia e paura

*"Al medico che gli comunica la necessità di eseguire un TC alla moglie per una sofferenza fetale, un padre nigeriano risponde di no. Non è facile capirsi, un po' di inglese...Lui è veramente confuso e soprattutto spaventato. Poi, insistendo un po', lo convinciamo e subito dopo che il bimbo è nato, lui si butta per terra in una delle sale parto e si mette a piangere e a pregare, prega inchinandosi con la testa fino a terra e piange, piange e prega per ringraziare Dio perchè la moglie e il figlio sono vivi."*

Bisogno di essere visti

*"Siamo in puerperio. Un padre vuole che sostituisca il letto a sua moglie perché non è comoda. Gli rispondo che in questo momento non ho tempo per farlo, non gli dico di no. Viene altre sei volte ma oggi pomeriggio non mi fermo un attimo. Alla fine gli dico: "Lei è venuto qui sei volte a chiedermi la stessa cosa, ma ha visto che non mi sono fermata un attimo". Ecco che il suo atteggiamento è cambiato di botto e mi ha detto . "Sì, sì ho visto che ha corso tutto il pomeriggio" Credo che solo a questo punto si sia sentito preso finalmente sul serio, a volte un piccolo scontro permette poi un avvicinamento."*

Smarrimento

*"Nei colloqui di diagnosi prenatale i padri migranti spesso si trovano in difficoltà, anche se non lo fanno vedere. Devono prendersi loro delle responsabilità di decidere su esami invasivi...e se poi le cose vanno male si sentono molto in colpa"*

Dolore

*"Mi ricordo un padre albanese, giovane, quando la moglie è al settimo mese, purtroppo il feto muore in utero. Lui sia arrabbia molto con noi, ma la verità è che soffre moltissimo e sente di non aver saputo proteggere abbastanza sua moglie. E' veramente disperato."*

Difficoltà a capire le regole dell'ospedale

*"Sono lì in puerperio e un padre marocchino arriva da me nella guardiola con un'espressione allibita e imbarazzata e mi dice che il neonato ha fatto la cacca e qualcuno ha detto alla moglie di fare un segno su un foglio?? Gli sembra una cosa totalmente assurda".*

*"Un altro non vuole che gli metta il braccialetto rosa con il nome della bambina perché per il suo lavoro (fa il cuoco o il muratore non mi ricordo) è un problema aver al polso quel braccialetto, ma senza il braccialetto al nido non gli danno il bambino. A volte le nostre regole possono creare difficoltà."*

### **Che cosa è cambiato in questi anni?**

*"Qualche anno fa i padri arabi erano spesso molto ansiosi e con noi operatrici il rapporto non era sempre facile: "Mia moglie soffre e voi non fate abbastanza, dovete aiutarla perché sta male, chiamate il dottore", anzi mi ricordo uno che diceva "Chiamate il camice bianco", quello me lo ricordo bene, non si fidava di me perché ero una donna o perché ero un'ostetrica? Non riconosceva la mia competenza. Io ero spiazzata, non sapevo trasmettere la mia autorevolezza, ma mi sono sentita svalutata e inadeguata, mi ero proprio arrabbiata."*

*Adesso capita molto meno. Mi sono domandata il perché. C'è stato un loro maggior adattamento alla nostra cultura e si fidano di più, hanno meno paura di essere considerati i diversi,? Oppure c'è socialmente un clima più rilassato verso gli arabi rispetto a 10 anni fa al momento dell'attentato alle torri gemelle? Oppure ancora sono io che sono più sicura di me, più tranquilla nel rapporto con loro e anche nell'assistenza e trasmetto quindi maggior sicurezza? Veramente non lo so". S. Gemelli*

*"Mi sembra che in questi ultimi anni si sia sviluppata fra noi ostetriche una sorta di "delicatezza", ma anche fra i medici e gli specializzandi, se prima la richiesta del padre di un medico donna veniva presa come un'offesa, o un rifiuto, adesso è considerata una scelta di sensibilità. C'è più morbidezza. Siamo noi a offrirlo ogni volta che è possibile. Poi non sento più colleghe e colleghi che si lamentano degli "stranieri", certo resta la difficoltà dell'anamnesi, a volte è veramente difficile.*

*Mi sembra che ormai le diversità di comportamento vengono interpretate più come caratteristiche personali e siccome incoraggiamo la libertà di espressione, ben vengano le diversità. E' come se legittimissimo la possibilità di essere tutti diversi.*

*Il marito cinese porta il suo beverone alla moglie? bene il beverone."*

*Abbiamo fatto tanta strada e anche le giovani ostetriche hanno meno paura di noi quando arrivavano le prime coppie di altri paesi." S Rinaldi*

*"Nell'insieme mi pare che ci sia meno tensione rispetto a qualche anno fa. Forse dipende dal fatto che le famiglie migranti si sono inserite meglio nella società italiana, sono più stabili e più sicure rispetto al lavoro e che ci sia più voglia di capire il nostro mondo.*

*Forse hai ragione tu che anche noi siamo cambiate, abbiamo accettato di più la diversità, come équipe abbiamo fatto molta formazione, incominciamo a essere capaci di decentrarci.*

*Gli unici con cui mi trovo in difficoltà sono i Rom, è veramente frustrante, con loro non è cambiato nulla". S. Covini*

*Le signore cinesi prima arrivavano in ospedale a dilatazione completa o partorivano prima di arrivare, adesso si fanno seguire di più in gravidanza, vengono all'inizio del travaglio*

Considerazioni mie

Non è facile per noi decentrarci rispetto ai nostri "ideali" di padri e di madri, il nostro involucro culturale di genere è ancora fragile, le nostre "conquiste" di essere abbastanza autonome e di

essere rispettate sono recenti e spesso proviamo reazioni intense quando siamo di fronte a modelli di maschile e di femminile da cui vogliamo prendere le distanze.

La migrazione è un'esperienza traumatica per gli uomini, come per le donne.

Come le madri, anche i padri si trovano a confrontarsi con rappresentazioni del ruolo dell'uomo e della donna che sono diverse da quelle della loro cultura. Il confronto suscita ambivalenze, conflitti e atteggiamenti contraddittori (*alcuni padri molto presenti nel momento del parto, nei giorni successivi riprendono un atteggiamento di sufficienza e fastidio*).

Anche noi spesso nel rapporto con i padri ci basiamo su degli stereotipi " i padri arabi" i padri cinesi. E restiamo sorprese, come è capitato alle ostetriche con cui ho parlato, quando non corrispondono allo stereotipo, ma in un certo senso assomigliano di più ai padri di qui.

Ho sentito prevalere controtransfert positivi verso i padri e questo è il primo passo verso l'incontro e l'ascolto. Ho sentito sincera ammirazione in molti casi, desiderio di maggior conoscenza, apertura e rispetto che permettono di far emergere gli elementi culturali.

Proteggere la madre e il neonato è una responsabilità enorme per un padre migrante, difenderli in questo mondo sconosciuto spesso vissuto come minaccioso e ostile è fonte di ansia e preoccupazione. I gesti culturali fatti in terra di migrazione rappresentano un legame tra il mondo di qui e il mondo del paese, la famiglia, le tradizioni .

Sono gesti importanti per i genitori che, lontano da casa, spesso fragilizzati dalla migrazione, sentono di proteggere, almeno in una certa misura, i loro bambini.

Inoltre sono gesti attraverso cui i genitori trasmettono al bambino la sua appartenenza alla famiglia e alla cultura. Anche se nasce qui il bambino ha un suo posto nella catena delle generazioni della sua famiglia .

Tutte le occasioni per rassicurare e dare conferme ai padri vanno raccolte.

Partecipando alle sedute terapeutiche di clinica transculturale ho sentito con le mie orecchie tante storie di padri che non ce la fanno a trasmettere sicurezza ai figli. Essi stessi si sentono fragili, socialmente svalutati, depressi, soli, a volte si irrigidiscono in posizioni autoritarie che suscitano reazioni negative in noi, ma per lo più denotano insicurezza e bisogno di affermazione.

Il cambiamento sottolineato prima dalle colleghe, una certa maggior morbidezza, indica un primo passo nella direzione dell'accoglienza del singolo con la sua cultura.